

**No all'aumento dell'età pensionabile**  
**No al taglio dei coefficienti per le pensioni dei giovani**  
**No alla flessibilità degli orari e al peggioramento delle**  
**condizioni di lavoro**  
**Sì alla giustizia sociale**

In questi giorni si svolgono le assemblee sul documento Cgil, Cisl, Uil per il confronto con il governo.

Le lavoratrici, i lavoratori, i delegati, devono poter esprimere con chiarezza la loro opinione e le organizzazioni sindacali devono rispettare la volontà che esce dalle assemblee.

In questi giorni esponenti politici e di governo e la Confindustria riprendono a chiedere tagli sulle pensioni e a pretendere nuovi sacrifici dai lavoratori. E' necessario che dalle assemblee venga un chiaro pronunciamento, in modo da affermare che:

1. **Va abolito l'aumento dell'età pensionabile a 60 anni deciso dal governo Berlusconi.** Si deve tornare a 57 anni di età con 35 di contributi come condizione per la pensione, senza penalizzazioni. Questo perché l'aumento dell'età pensionabile, anche se più graduale (58, 59 e così via), colpisce le condizioni di lavoro e toglie posti di lavoro ai giovani.
2. **Non si possono tagliare i coefficienti di calcolo delle future pensioni.** Secondo le indiscrezioni uscite sulla stampa, se si riducono i coefficienti, le future pensioni dei giovani saranno tra il 40% e il 45% dell'ultima retribuzione dopo 35 anni di lavoro. Bisogna aumentare le pensioni minime, che sono scandalosamente basse.
3. **Occorre garantire una buona pensione pubblica a tutte e a tutti, che sia almeno il 60% della retribuzione.** Così i lavoratori saranno un po' più liberi di decidere su come usare il Tfr. E' bene sempre ricordare che il Tfr investito nei fondi pensionistici, comunque viene sottoposto ai rischi di mercato. E quello che sta succedendo in questo periodo nelle Borse dovrebbe far capire che questi rischi ci sono sempre.
4. **Occorre trovare le risorse lottando contro l'evasione fiscale e contributiva,** combattendo gli sprechi e i privilegi, compresi quelli dei politici, separando ciò che è assistenza, che va pagato con le tasse, da ciò che è previdenza, che va pagato con i contributi.
5. **Bisogna dire no alle richieste della Confindustria** di aumentare la produttività del lavoro con la flessibilità e l'aumento degli orari di lavoro.
6. **Bisogna dire davvero basta alla precarietà,** che distrugge diritti e sicurezze del lavoro, che cancella il futuro per i più giovani. E per farlo bisogna cominciare a cancellare le leggi che hanno esteso la precarietà del lavoro, a partire dalla Legge 30.

**E' giunto il momento di chiedere miglioramento dei salari e delle pensioni, diritti e migliori condizioni di lavoro, è giunto il momento di pretendere maggiore giustizia sociale.**

**Se invece si vorranno tagliare le pensioni e peggiorare le condizioni di lavoro, si dovrà rispondere con la lotta, fino allo sciopero generale, perché le lavoratrici, i lavoratori e i pensionati non possono più sopportare nuovi sacrifici.**

**RETE28APRILE NELLA CGIL PER L'INDIPENDENZA  
E LA DEMOCRAZIA SINDACALE**

*Roma, 28 febbraio 2007*